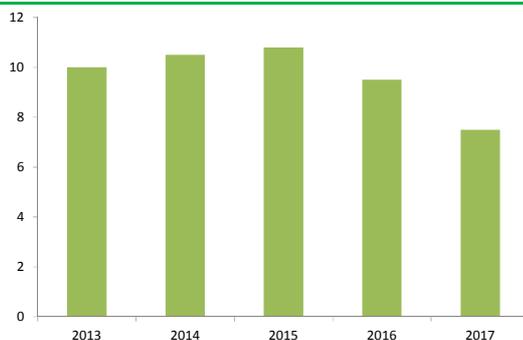


Italia: crediti deteriorati netti in rapporto ai prestiti totali del sistema bancario

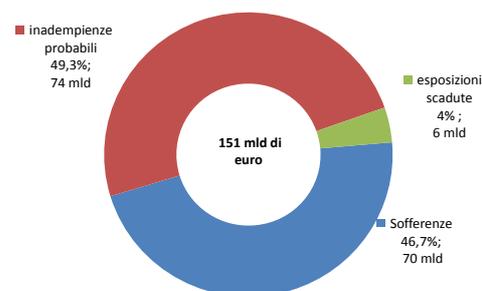
(val%)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Composizione dello stock dei crediti deteriorati netti

(2017; mld €; % del totale)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

In Italia nell'ultimo biennio si è assistito a una riduzione notevole dell'incidenza dei crediti deteriorati sui prestiti complessivi. I dati delineano un miglioramento con riferimento sia ai flussi sia alle consistenze dei crediti deteriorati.

Le consistenze nette nel 2017 si sono ridotte di circa un terzo rispetto al massimo del 2015 e il peso sul complesso dei finanziamenti è sceso dal 10,8% a circa il 7,5%. Nel terzo trimestre del 2017 il flusso di nuovi crediti deteriorati è sceso all'1,7% dei prestiti totali. Si tratta di un valore inferiore a quello registrato nel periodo pre-crisi. Alcuni studi hanno mostrato come in Italia circa il 90% dei flussi di crediti deteriorati sia legato agli effetti della recessione

Nondimeno, rispetto ai principali paesi europei, il sistema bancario italiano presenta uno stock ancora elevato di crediti deteriorati. **A giugno 2017 i crediti deteriorati del sistema bancario italiano, al lordo delle svalutazioni già contabilizzate, ammontavano a 324 miliardi di euro; al netto delle svalutazioni il valore scende a 151 mld di euro.**

n. 15

23 aprile 2018



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

La banca
per un mondo
che cambia

I crediti deteriorati in Italia: lungo il percorso di rientro

S. Ambrosetti – stefano.ambrosetti@bnlmail.com

In Italia nell'ultimo biennio si è assistito a una riduzione notevole dell'incidenza dei crediti deteriorati sui prestiti complessivi. I dati delineano un miglioramento con riferimento sia ai flussi sia alle consistenze dei crediti deteriorati. Nel corso del 2017 le consistenze nette hanno continuato a ridursi. Lo stock è diminuito di circa un terzo rispetto al massimo del 2015 e il peso sul complesso dei finanziamenti è sceso dal 10,8% al 7,5%. Nel terzo trimestre del 2017 il flusso di nuovi crediti deteriorati è sceso all'1,7% dei prestiti totali. Si tratta di un valore inferiore a quello registrato nel periodo pre-crisi.

Nondimeno, rispetto ai principali paesi europei, il sistema bancario italiano presenta un ammontare ancora elevato di crediti deteriorati. A giugno 2017 i crediti deteriorati del sistema bancario italiano, al lordo delle svalutazioni già contabilizzate, ammontavano a 324 miliardi di euro. Al netto delle svalutazioni il totale dei crediti deteriorati scendeva a 151 mld di euro.

Alcuni studi hanno mostrato come in Italia circa il 90% dei flussi di crediti deteriorati sia legato agli effetti della recessione. La notevole crescita delle consistenze di Npl rispetto al passato è attribuibile alla maggiore intensità dell'ultima crisi. La più elevata vulnerabilità del settore industriale alla crisi ha comportato una crescita più pronunciata degli Npl rispetto ai paesi in cui l'esposizione delle banche verso questo settore risultava meno accentuata. L'analisi delle consistenze degli Npl evidenzia come il 78% sia riferibile al settore non finanziario. In particolare nel settore delle costruzioni, che pesa per il 17% dei crediti totali, il rapporto tra Npl e prestiti ha raggiunto durante la crisi un picco del 54%.

Una delle criticità per il sistema bancario italiano è costituita dal funzionamento della giustizia civile e dai tempi di recupero dei crediti. Secondo alcune analisi se i tempi di recupero in Italia fossero stati in linea con quelli medi europei, il rapporto tra i crediti deteriorati e il totale dei prestiti risulterebbe oggi dimezzato.

Il processo di decumulo dei crediti deteriorati in Italia

In Italia nell'ultimo biennio si è assistito a una riduzione notevole dell'incidenza dei crediti deteriorati sui prestiti complessivi. La Commissione europea, nel rapporto periodico sui progressi nella riduzione degli Npl in Europa, ha evidenziato come in particolare tra giugno 2016 e giugno 2017 l'Italia sia il paese che ha registrato la contrazione percentualmente più alta dopo la Slovenia.

I dati della Banca d'Italia delineano i progressi nello scenario dei crediti deteriorati confermando un miglioramento sia con riferimento ai flussi che alle consistenze. Nel terzo trimestre del 2017 il flusso di nuovi crediti deteriorati era sceso all'1,7% dei prestiti totali (1,2% per le famiglie e 2,6% per le imprese). Si tratta di un valore inferiore a quello registrato nel periodo pre-crisi. Il flusso dei nuovi crediti deteriorati nella media del 2017 è risultato pari a circa il 2,1% dei finanziamenti totali, un valore molto inferiore rispetto al picco del 5% registrato nel 2013. Nel 2017 le consistenze hanno continuato a ridursi. Lo stock è diminuito di circa un terzo rispetto al massimo del 2015 e il peso sul complesso dei finanziamenti è sceso dal 10,8% a circa il 7,5%.

I tassi di recupero delle sofferenze permangono su livelli sostanzialmente stabili. I dati relativi alle sofferenze chiuse nel 2016 dalle banche italiane è risultato pari al 34,5%, un valore di poco inferiore al 35,4% dell'anno precedente. Il tasso di recupero medio

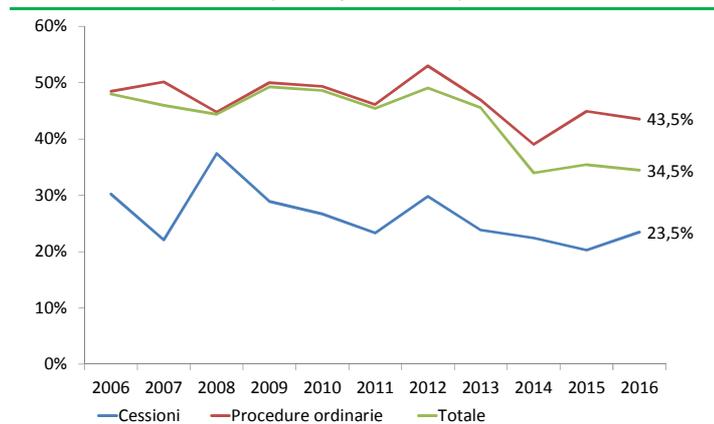


ottenuto tramite cessioni sul mercato è aumentato arrivando al 23% a fronte del 20% dell'anno precedente, resta tuttavia notevolmente inferiore a quello relativo alle procedure ordinarie (43%).

La lieve riduzione del tasso medio di recupero ha riflesso l'incremento della quota delle cessioni, rispetto ai recuperi attraverso le procedure ordinarie. Qualora l'incidenza delle posizioni cedute sul mercato fosse rimasta analoga a quella dell'anno precedente il tasso medio di recupero nel 2016 sarebbe stato del 36%.

Tassi di recupero e controvalore della posizione in sofferenza

(valori percentuali)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Prosegue l'aumento della velocità di smaltimento. La quota di posizioni chiuse entro un anno dall'ingresso a sofferenza, scesa sino a un minimo del 20% nel 2012, è risalita al 38%. Il miglioramento ha riflesso la crescita delle vendite sul mercato, riconducibile anche all'adozione di politiche di gestione attiva delle sofferenze da parte degli intermediari, e anche l'effetto di alcune modifiche dal punto di vista regolamentare in materia di crediti deteriorati adottate a partire dal 2015. Nel complesso le azioni intraprese hanno portato il sistema bancario italiano a compiere un significativo passo in avanti nel piano di riduzione dei crediti deteriorati. Permane, tuttavia, un divario ancora ampio rispetto alla media degli altri paesi dell'Unione europea.

Il sistema bancario italiano, rispetto ai principali paesi europei, presenta uno stock più elevato di crediti deteriorati. Lo scorso dicembre, secondo l'ultima rilevazione fornita dall'EBA (European Banking Authority), l'incidenza delle esposizioni deteriorate nette rispetto al totale dei prestiti per un ampio campione di grandi banche europee risultava in media pari al 4%. La dispersione tra i diversi paesi rimane ancora molto elevata. Per le banche italiane incluse nel campione il rapporto tra gli Npl (Non performing loans) e il totale dei prestiti è sceso all'11%. Al di sopra dell'Italia tra i paesi europei più rilevanti si posiziona solo il Portogallo con un valore pari al 15%.

A giugno 2017 i crediti deteriorati del sistema bancario italiano, al lordo delle svalutazioni già contabilizzate, ammontavano a 324 miliardi di euro. Al netto delle svalutazioni il totale dei crediti deteriorati scendeva a 151 mld di euro. Nel corso del 2017 il sistema bancario italiano ha mostrato un maggior dinamismo rispetto al passato nella gestione dei crediti deteriorati.

Oltre alla vendita sul mercato, in linea con le raccomandazioni delle autorità di vigilanza, le principali banche hanno dato impulso a una gestione più attiva dei crediti deteriorati con l'obiettivo di massimizzare il valore dei recuperi.

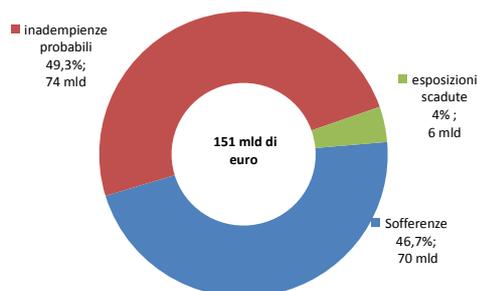
Italia: crediti deteriorati netti in rapporto ai prestiti totali del sistema bancario

(val%)



Composizione dello stock dei crediti deteriorati netti

(2017; mld €, % del totale)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Una classificazione dei crediti deteriorati

Da un punto di vista tecnico i crediti deteriorati delle banche sono esposizioni verso soggetti che, a causa di un peggioramento della loro situazione economica e finanziaria, non sono in grado di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

Per cogliere in modo più appropriato gli effetti che un certo ammontare di crediti deteriorati può generare sull'attività di una banca, oltre al valore assoluto o al peso relativo sul totale del portafoglio, occorre prendere in considerazione anche altri parametri. In primo luogo bisogna tenere in considerazione in che misura le esposizioni siano coperte da rettifiche di valore, poi distinguere la ripartizione tra le diverse categorie di rischio e considerare, a fronte delle esposizioni deteriorate, anche il valore delle garanzie, soprattutto di quelle reali.

La classificazione adottata dall'autorità di vigilanza italiana consente di identificare tre tipologie di crediti deteriorati in funzione delle maggiori o minori probabilità di recupero: le sofferenze, le inadempienze probabili, le esposizioni scadute e/o sconfinanti. Le sofferenze sono esposizioni verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Le inadempienze probabili sono esposizioni per le quali la banca valuta improbabile, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, che il debitore adempia integralmente alle obbligazioni contrattuali. Infine le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono esposizioni (diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili) che sono scadute o eccedono i limiti di affidamento da oltre 90 giorni e oltre una predefinita soglia di rilevanza.

Con l'obiettivo di verificare la tesi secondo cui livelli elevati di Npl limiterebbero la capacità delle banche di erogare credito, alcuni studi hanno esaminato la possibile influenza dei crediti deteriorati sull'offerta di finanziamenti bancari alle imprese. Un'analisi¹ condotta sui dati relativi ai crediti alle imprese italiane tra il 2008 e il 2015

¹ Cfr. M. Accornero, P. Alessandri, L. Carpinelli, A.M. Sorrentino (2017) Non-performing loans and the supply of bank credit: evidence from Italy, Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, n. 374.

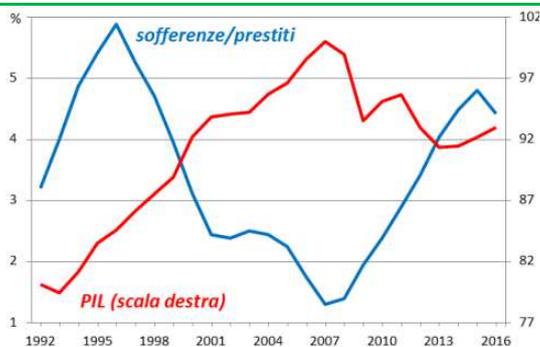
ha evidenziato come l'offerta di credito non risulti direttamente condizionata dal livello degli Npl. In particolare la correlazione negativa tra Npl e sviluppo del credito appare principalmente riconducibile alle variazioni nelle condizioni economico-finanziarie delle imprese e alla contrazione nella loro domanda di credito.

La recessione e l'incremento dei crediti deteriorati

La doppia recessione economica che ha investito l'Italia a partire dal 2007 ha comportato un aumento rilevante del tasso di deterioramento dei prestiti bancari. L'aumento delle consistenze ha interessato pressoché tutti gli intermediari. Tra il 2007 e il 2016 il tasso di incremento delle sofferenze registrato dagli intermediari significativi è stato, in media, superiore al 500%. Anche gli intermediari considerati più virtuosi, ossia il 25% che ha registrato incrementi inferiori al dato medio, hanno evidenziato un aumento superiore al 350%.

Crescita del Pil e rapporto sofferenze prestiti

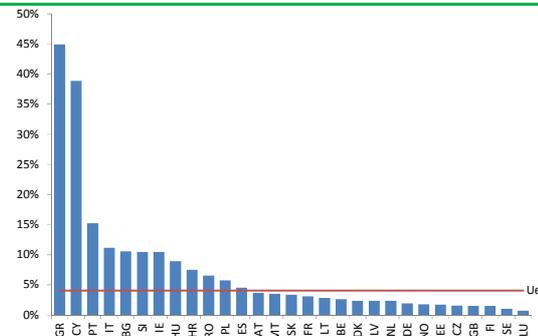
(Pil numero indice 2007=100; val%)



Fonte: Banca d'Italia

Npl ratio 2017: banche del campione EBA

(crediti deteriorati netti /totale dei prestiti; val %)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati EBA

In termini assoluti le banche che prima della crisi presentavano un rapporto tra Npl lordi e impieghi totali inferiore alla media del sistema registravano valori nell'ordine del 2-3% mentre per le banche più deboli tale indicatore saliva in media a circa il 7%. Successivamente alla doppia crisi economica (nel 2015-16) l'indicatore è salito rispettivamente in un *range* del 15-17% per le prime e su valori superiori al 35% per le seconde.

Complessivamente lo stock di prestiti deteriorati del sistema bancario italiano da un valore nominale di 94 mld di euro nel 2007 ha raggiunto un picco di 360 mld nel 2015. Al netto delle rettifiche di valore già contabilizzate nei bilanci l'incremento è stato da 50 mld a circa 200 mld di euro, un valore pari all'11% dei prestiti.

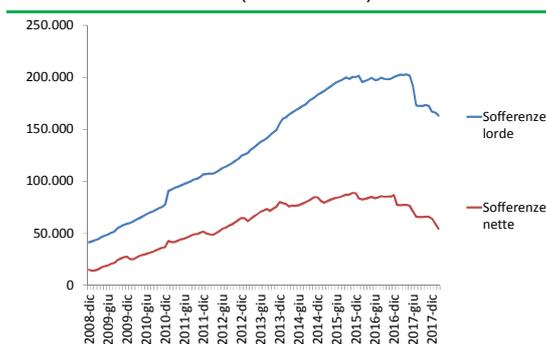
I 200 mld di crediti deteriorati netti erano costituiti per quasi 90 mld di euro da sofferenze (per le quali le banche detenevano 85 miliardi di garanzie reali e 40 mld di garanzie personali), mentre la parte rimanente si ripartiva tra inadempienze probabili e prestiti scaduti.

Nonostante l'Italia non sia in Europa il paese con il più elevato rapporto tra Npl e prestiti totali, certamente presenta in termini di consistenze il valore nominale più elevato. Un argomento molto dibattuto è se l'ampiezza e la persistenza della doppia recessione, più accentuate in Italia rispetto ad altri paesi, siano sufficienti a spiegare una crescita così marcata dei crediti deteriorati o se possono essere rinvenute altre cause "country specific" siano esse originate dal lato bancario o da quello industriale.

Numerosi studi² hanno confermato la correlazione inversa tra l'andamento del ciclo economico e la dinamica dei crediti deteriorati. Una comparazione dei flussi di Npl registrati nelle crisi precedenti con quelli registrati nel periodo 2007-2016, evidenzia come l'intensità del legame tra recessione e crediti deteriorati risulti pressochè in linea. I risultati dell'analisi mostrano come la recessione spieghi circa il 90% dei flussi cumulati di crediti deteriorati. La notevole crescita delle consistenze di Npl è attribuibile alla maggiore intensità della crisi più recente rispetto a quelle sperimentate in passato.

Italia: sofferenze lorde e nette

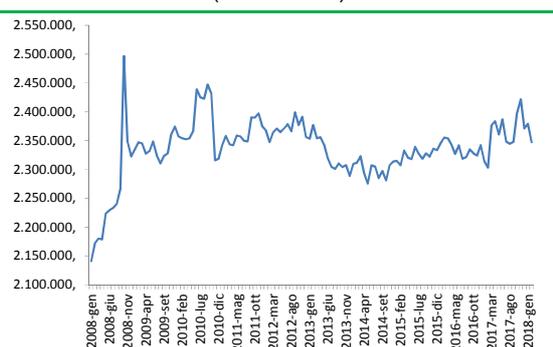
(mln di euro)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Italia: prestiti totali

(mln di euro)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

In un'analisi comparativa con altri paesi che hanno sperimentato periodi di recessione con flessioni del Pil reale superiori al 5% e dei prezzi degli immobili residenziali superiori al 10%, a parità di condizioni, la crescita cumulata dei flussi di Npl è risultata in Italia più accentuata. I risultati sembrano suggerire che, nonostante la crisi 2007-13 non sia stata dissimile da quelle precedenti nello spiegare una quota elevata dei flussi di deteriorati, esistono delle specificità del mercato italiano del credito che durante le fasi recessive espongono il sistema bancario a un peggioramento della qualità del credito più accentuato rispetto a quanto avviene in altri paesi.

Alcuni fattori caratteristici dell'Italia

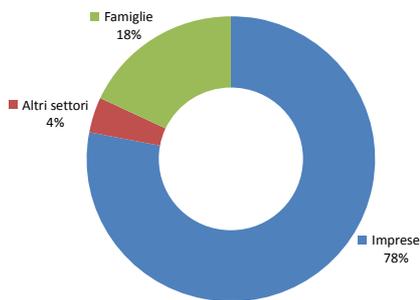
Un elemento che può determinare la maggiore o minore velocità di deterioramento del credito è costituito dalla distribuzione settoriale dei prestiti. L'analisi delle consistenze degli Npl evidenzia come il 78% delle stesse sia riferibile al settore non finanziario. L'elevata incidenza dei crediti deteriorati riflette dunque il peso relativamente elevato di quest'ultimo nella composizione dei prestiti. I prestiti al settore non finanziario costituivano a inizio 2017 circa il 44% dei prestiti totali a fronte del 31% dei prestiti alle famiglie e all'11% circa al settore finanziario. La maggior vulnerabilità del settore industriale alla crisi ha comportato una crescita più pronunciata degli Npl rispetto ai paesi in cui l'esposizione delle banche verso questo settore risultava meno accentuata.

² Cfr. P. Angelini, M. Bofondi e L. Zingales (2017), "The origins of Italian NPLs", University of Chicago. A. Notarpietro e L. Rodano (2016) "The evolution of bad debt in Italy during the global financial crisis and the sovereign debt crisis: a counterfactual analysis", Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, n. 350. Albertazzi. A. Notarpietro e S. Siviero (2016), "An inquiry into the determinants of the profitability of Italian banks", Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza* n.364.

Peraltro, nell'ambito dei prestiti al settore non finanziario, le banche italiane registravano una notevole esposizione nei confronti del settore delle costruzioni, pari a oltre il 17% dei prestiti totali. Il forte impatto che la crisi ha avuto su questo settore ha portato a un innalzamento del rapporto tra Npl e prestiti che ha raggiunto il 54% e ha contribuito ad acuire il peggioramento nella qualità complessiva dei prestiti. Il rapporto tra Npl e prestiti ha raggiunto valori elevati anche nel settore manifatturiero (24%) e in quello dei servizi (29%).

Composizione dei prestiti deteriorati

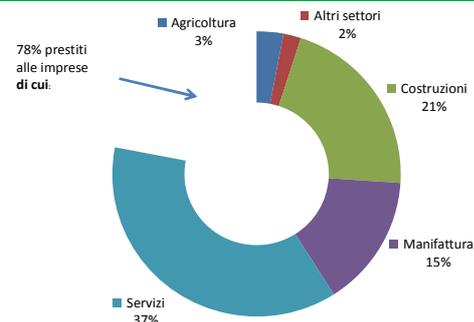
(quote percentuali; dicembre 2017)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Composizione dei prestiti deteriorati alle imprese

(quote percentuali; dicembre 2017)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Un secondo elemento che ha caratterizzato il mercato italiano degli Npl riguarda la limitata capacità di smaltimento. Su questo fronte occorre tenere in considerazione una serie di elementi: a) la lentezza delle procedure di recupero; b) lo scarso sviluppo del mercato secondario degli attivi deteriorati; c) l'organizzazione e l'efficienza delle banche nel gestire internamente i crediti deteriorati.

In riferimento al primo punto si rileva come alla crescita dello stock di crediti deteriorati e alla loro persistenza su livelli elevati abbia contribuito in modo rilevante la lentezza delle procedure giudiziali di recupero. Mentre in Italia occorrono mediamente tre anni per risolvere una controversia in un tribunale di prima istanza e più di sette per chiudere una procedura fallimentare, nei paesi più virtuosi dell'Unione europea i tempi medi sono, per entrambe le fattispecie, inferiori all'anno. I tribunali italiani presentano inoltre una considerevole eterogeneità nei tempi di esecuzione delle procedure fallimentari e concorsuali. Secondo i dati del Ministero della Giustizia, a fine 2015 la durata media delle esecuzioni immobiliari oscillava da un minimo di 2 anni nel distretto di Trieste a 8,2 anni nel distretto di Messina. Anche per le procedure fallimentari il *range* si presenta piuttosto ampio con valori che oscillano da 4,8 anni nel distretto di Trento a 15,4 nel distretto di Messina.

Alcune analisi evidenziano che se i tempi di recupero in Italia fossero stati in linea con quelli medi europei, il rapporto tra i crediti deteriorati e il totale dei prestiti risulterebbe oggi dimezzato.

La lentezza delle procedure di recupero oltre a rallentare lo smaltimento delle posizioni influisce in modo significativo sul mercato secondario. Si tratta di un mercato costituito da un numero limitato di investitori specializzati, in particolare fondi esteri di *private*

equity, che, anche in considerazione del tempo necessario per recuperare il credito, richiedono rendimenti molto elevati.

Le azioni intraprese a livello istituzionale

A livello istituzionale sono state intraprese alcune iniziative e sono allo studio ulteriori provvedimenti da adottare con l'intento di accelerare i tempi della giustizia civile e accorciare le procedure. Anche se occorrerà tempo per arrivare a regime, l'introduzione di provvedimenti in questa direzione potrebbe produrre un impatto rilevante sui prezzi di mercato dei crediti deteriorati e renderne più agevole la cessione. Sempre con riferimento al mercato un ulteriore impulso potrebbe provenire dalla ripresa delle operazioni di cartolarizzazione. Su questo fronte sono già state intraprese azioni per promuovere un rilancio delle cartolarizzazioni "semplici e trasparenti" nell'ambito delle iniziative volte a realizzare l'unione dei mercati dei capitali.

Un'importante leva per la gestione degli Npl viene dall'autorità di vigilanza europea che considera una priorità il problema della qualità degli attivi delle banche dell'Eurozona. La Bce su questo fronte conduce analisi periodiche sottoponendo le banche ad un esame della qualità degli attivi e a prove di stress. Nell'ambito dell'esercizio dell'attività di vigilanza la Bce ha riscontrato approcci variabili da parte delle banche nell'individuazione, misurazione, gestione e cancellazione degli Npl. Ha quindi delineato un insieme di *best practice* raccolte in un documento che identifica una serie di linee guida per la gestione degli Npl articolate in vari punti. In particolare le banche sono chiamate a:

- a) effettuare una valutazione del contesto operativo, evidenziando tra l'altro la capacità interna di gestione degli Npl, le condizioni esterne aventi un impatto sul recupero e le possibili implicazioni patrimoniali;
- b) elaborare una strategia per gli Npl che presenti obiettivi in termini di sviluppo della capacità operativa e riduzioni dello stock dei crediti deteriorati su diverse scadenze a breve (1 anno), medio (3 anni) e lungo termine;
- c) apportare le modifiche necessarie nella struttura organizzativa della banca per garantire l'attuazione del piano operativo;
- d) arrivare ad una piena integrazione della strategia per gli Npl nei processi gestionali della banca, con regolare riesame e monitoraggio indipendente.

Gli stimoli forniti dalle autorità di vigilanza e la crescente attenzione delle banche alla gestione degli Npl hanno accresciuto la consapevolezza che la gestione dei crediti deteriorati possa costituire anche una fonte di profitto, attraverso la registrazione di riprese di valore oltre che mediante la riduzione delle rettifiche. Anche sulla scorta di queste considerazioni alcuni intermediari hanno operato una riorganizzazione del proprio modello di business, concentrandolo sull'attività di recupero; altri hanno creato unità organizzative separate con l'obiettivo di accrescere la propria capacità di gestione degli Npl.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari. Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002. Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.

Direttore Responsabile: Giovanni Ajassa tel. 0647028414 – giovanni.ajassa@bnlmail.com